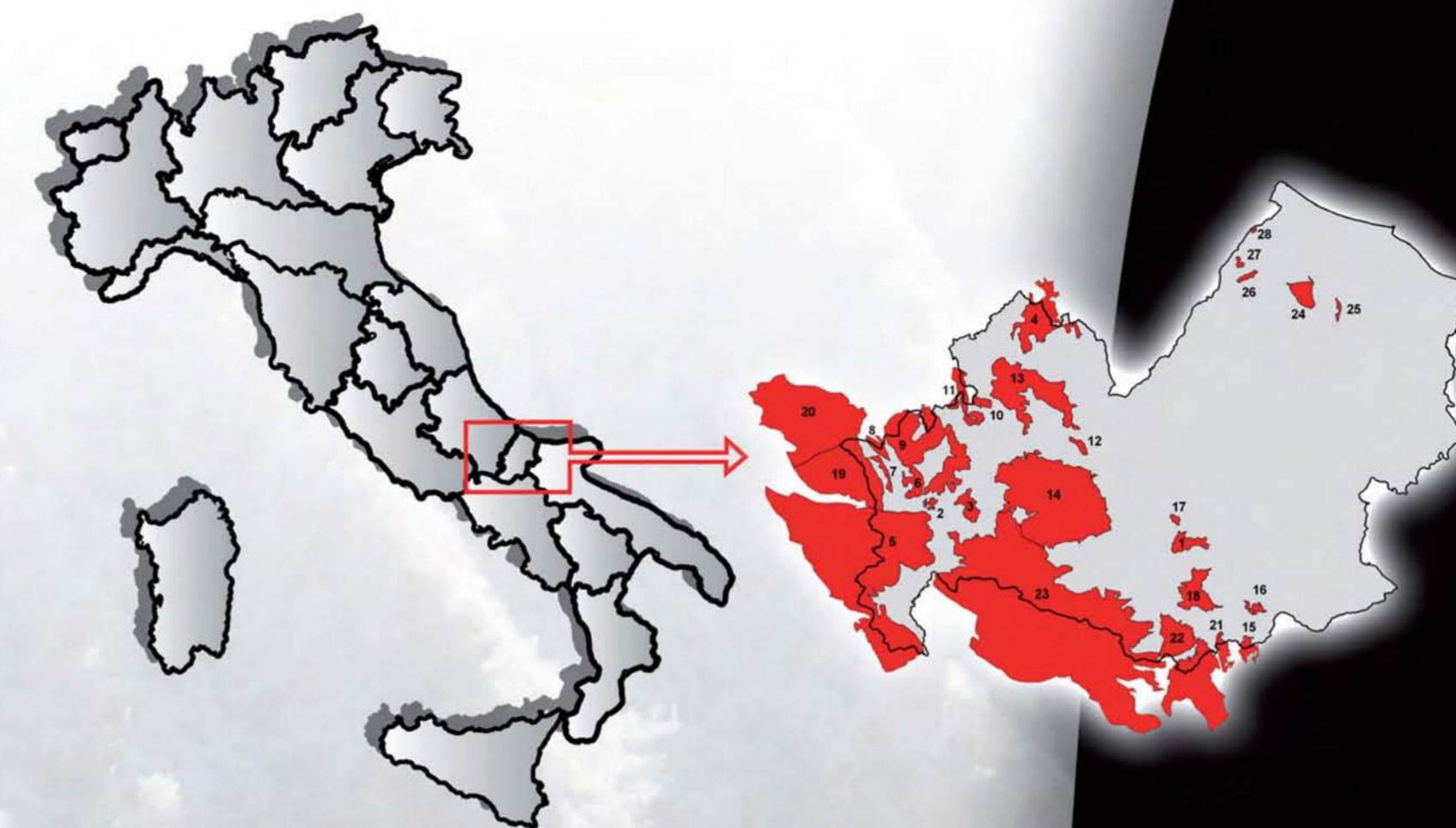


AREE DI INTERESSE SPELEOLOGICO

1	Monte Vairano
2	Unità di Colli a Volturno
3	Unità La Romana
4	Monte Campo
5	Monti di Venafro
6	Unità di Rocchetta a Volturno
7	Unità di Monte S. Michele
8	Unità di Monte La Rocca
9	Unità di Montenero Valcocchiara
10	Unità di Monte di Mezzo
11	Unità di Monte Pagano
12	Sub-unità di M.te Capraro - M.te Ferrante
13	Monte Capraro - M.te Ferrante
14	Monti di Frosolone
15	Unità Colle San Martino
16	Unità di Colle Saraceno
17	Unità di Oratino
18	Unità del monte La Rocca
19	Catena delle Mainarde
20	Monti della Meta
21	Unità di Collalto
22	Monte Tre Confini - Monte Moschiature
23	Monti del Matese
24	Gessi Frentani - affioramento di Montecilfone
25	Gessi Frentani - affioramento di Guglionesi
26	Gessi Frentani - affioramento primo di Mafalda
27	Gessi Frentani - affioramento secondo di Mafalda
28	Gessi Frentani - affioramento di Montenero di Bisaccia



PRINCIPALI GROTTE DEL MOLISE

Denominazione	Sviluppo (m)	Dislivello (m)
Pozzo della Neve	7000	- 1045
Cul di Bove	3640	- 906
Capo Quirino	2050	+ 100
Ianara	1000	+ 64
RisorgenzaVomero	440	+ 15
Buca del Vento	358	- 35
Grotta di Colle Bianco	243	- 15

Il Molise occupa una superficie di 4.437 km², dei quali il 19 % circa è costituito da rocce carbonatiche e lo 0,1 % da affioramenti evaporitici (gessi del messiniano) questi ultimi localizzati nei Monti Frentani; tali aree carsiche risultano collocate nelle unità del bacino lagonegrese-molisano che occupa il restante 80 %. Una buona percentuale del Molise è dunque caratterizzata dalla presenza di aree di interesse speleologico; tra tutte, spiccano per importanza i Monti del Matese, i Monti di Frosolone, i Monti di Venafro, il gruppo Meta-Mainarde e i gessi dei Monti Frentani centrali.

Il Molise è una regione prevalentemente montuosa e orograficamente molto articolata; la maggior parte della sua superficie è occupata da rilievi calcarei, di piattaforma e di bacino, mediamente elevati. Le principali vette e alcuni altipiani appenninici raggiungono i 2.242 m del Monte Meta negli omonimi Monti della Meta, i 2.050 m del Monte Miletto nei Monti del Matese, i 1.746 m di Monte Campo nell'Alto Molise, i 1.452 m della Montagnola nei Monti di Frosolone. Molte cime del sub-Appennino non superano invece i 1.000 metri dai quali il territorio digrada verso il mare attraverso un complesso sistema di colline argillose nelle quali molto frequenti sono gli affioramenti di sabbie e arenarie compatte, tipiche del paesaggio molisano. La natura calcarea della maggior parte delle unità orografiche, associata ad un'intensa attività tettonica ed erosiva, ha determinato la formazione diffusa di particolari morfologie oltre che l'inasprimento della superficie nelle aree più interne.

Le peculiarità geomorfologiche che caratterizzano le aree carsiche del Molise sono comuni agli stessi affioramenti in altre aree appenniniche. Tra le più caratteristiche si segnalano le profonde incisioni del Matese (forre del Quirino, del S. Nicola, della Callora, della Rava delle Copelle, etc), area carsica tra la maggiori in Italia e in Europa nota per gli abissi di Pozzo della Neve (-1.050) e Cul di Bove (-906) oltre che per la presenza di alcune centinaia di grotte. Altre morfostutture caratteristiche sono le numerose doline ed i laghi carsici dei Monti di Frosolone; l'importante erosione crio-nivale del gruppo Meta-Mainarde, la fratturazione tettonica nei Monti dell'Alto Molise e tutte le più caratteristiche forme carsiche nei gessi dei Monti Frentani (bolle di scollamento, karren, doline, inghiottitoi, cavità di attraversamento). Per il Matese si segnala, altresì, che la favorevole combinazione di fattori geologico-strutturali ha determinato, in un'area limitata, quella che va dalla località Sella del Perrone alla località Tornieri, la particolare concentrazione di numerose cavità tra le quali anche le maggiori per importanza e dimensioni.

Il Molise è una regione molto ricca anche di risorse idriche sotterranee in acquiferi carsici. La maggior parte delle sorgenti, captata per scopi idropotabili, alimenta anche alcuni acquedotti delle limitrofe regioni Campania e Puglia. L'estrema qualità ambientale delle aree carsiche, sebbene non accompagnata da mirate azioni di tutela da parte delle amministrazioni competenti, garantisce, tuttavia, ancora una buona qualità delle acque distribuite nei centri abitati, nei nuclei industriali e nelle località turistiche. Buona parte del reticolo idrografico superficiale è alimentato dalle più importanti sorgenti di natura carsica che alimentano i principali bacini dei fiumi Volturno, Biferno e Trigno.

In Molise non esistono grotte turistiche; lo sviluppo prevalentemente verticale, inoltre, di buona parte delle cavità naturali non consente neanche una visita "speleoturistica" salvo rarissimi casi. Numerose sono invece le cavità, oggi seminaturali, adibite, in passato soprattutto, a luoghi di culto ma anche ad abitazioni di tipo rupestre; alcune sono di estremo interesse architettonico, storico e archeologico.

In Molise esiste un solo sodalizio speleologico che ad oggi conta circa 25 adesioni, l'Associazione "Speleologi Molisani" (SM). Hanno, purtroppo, smesso di operare altri tre gruppi speleologici, il Gruppo Speleologico Frisolo, di Frosolone, il Gruppo Grotte Campobasso ed il Gruppo Grotte Molise, questi ultimi due, progressivamente, confluiti nell'attuale ASM. Ad Isernia è esistito, fino a qualche anno fa, un non ben identificato gruppo speleologico i cui componenti hanno operato principalmente nella provincia di Isernia.

Il Catasto delle Cavità Naturali è gestito dall'Associazione "Speleologi Molisani", attualmente conta solo 82 grotte catastale per tutta la regione, sebbene sia nota l'esistenza di ulteriori 113 grotte; molte altre risultano invece segnalate. Le grotte catastate costituiscono un numero molto esiguo rispetto al potenziale patrimonio speleologico ipotizzabile in considerazione del numero, delle caratteristiche fisiche e delle dimensioni delle aree carsiche presenti in Molise. Tale situazione è stata determinata dall'effetto catalizzatore che le cavità più grandi hanno avuto in tanti anni di esplorazioni e dal ridotto numero di speleologi molisani.

